

Rassegna del 12/06/2007

FINCANTIERI

AVVISATORE MARITTIMO - Caso Fincantieri, tutto rinviato al 21 - R.Sc.	1
CORRIERE DELLA SERA - Fincantieri in Borsa? Resta l'altolà della Fiom - Marro Enrico	2
CORRIERE MERCANTILE - Fincantieri, ultima chiamata - M.Z.	3
FINANZA & MERCATI - Megacommissa. Fincantieri colpo grosso con Carnival. Ipo in stallo - Fincantieri fa bingo con Carnival. Ma sull'Ipo è ancora in alto mare - Nati Francesco	4
GAZZETTINO - Fincantieri: quotazione confermata, la Fiom va in piazza - ...	5
GIORNALE - Carnival ordina una nave da crociera a Fincantieri - ...	6
ITALIA OGGI - Fincantieri, i sindacati ancora spaccati u piano quotazione - ...	7
LIBERAZIONE - Fincantieri, il governo: In Borsa il 49%. Fim e uilm d'accordo, Fiom in sciopero, "No" anche dal Prc - ...	8
LIBERO MERCATO - Il governo si divide anche su Fincantieri - ...	9
LLOYD'S LIST - Carnival uses option - ...	10
MANIFESTO - Sulla quotazione di Fincantieri Fiom e governo vicini alla rottura - Piccioni Francesco	11
MATTINO - Fincantieri il governo apre ai privati - ...	12
MESSAGGERO - Fincantieri, il governo apre ai privati ma i sindacati alzano un muro - ...	13
MESSAGGERO VENETO - Fincantieri, mega-commessa ma nulla di fatto per la Borsa - ...	14
MF - E sull'ipo Fincantieri resta Prc la spina nel fianco del tesoro - Zoppo Angela	15
NUOVA VENEZIA-MATTINO DI PADOVA-TRIBUNA DI TREVISO - Fincantieri in borsa, Fiom contraria - ...	16
PICCOLO - Fincantieri in Borsa, il governo va avanti - Garau Giulio	17
PICCOLO MONFALCONE - Fincantieri, ieri impostazione del primo blocco della "Ruby" - ...	18
REPUBLICA - Fincantieri, lo Stato manterrà il 51% - ...	19
SECOLO XIX - Fincantieri, la Cgil corre da sola - ...	20
SOLE 24 ORE - Ostacolo Fiom per Fincantieri - G. D.	21
STAMPA - *** Fincantieri a Piazza Affari. Fiom e Liguria non ci stanno - Edizione della mattina - Barbera Alessandro	22
TEMPO - Fincantieri, il Governo vuole mantenere il 51% - ...	23

FIOM RIBADISCE IL NO ALLA QUOTAZIONE IN BORSA. IL 15 SCIOPERO NAZIONALE

Caso Fincantieri, tutto rinviato al 21

Letta: "Tempi più lunghi per ottenere il massimo consenso"

Nessun passo avanti significativo dopo l'incontro di ieri a Palazzo Chigi tra governo e sindacati riguardo il progetto di collocare il 48% di Fincantieri in Borsa. L'esecutivo, rappresentato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, dal viceministro dei Trasporti, Cesare De Piccoli e dal sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi, secondo quanto riferito dagli emissari del sindacato, ha ribadito la sua intenzione di portare l'azienda in Borsa, con la promessa di lasciare in mano allo Stato il 51% delle azioni. Ma sulla realizzazione del progetto continua a pesare la ribadita contrarietà di Fiom-Cgil.

Il mancato avvicinamento tra le parti è scaturito nella decisione di fissare un nuovo appuntamento per il 21 giugno prossimo: un'idea di Enrico Letta, che ha posto l'accento sulla possibilità di colmare le distanze realizzando un'operazione con il "massimo del consenso sociale".

Sandro Bianchi, responsabile della cantieristica di Fiom, ha apprezzato l'intervento del sottosegretario, ma anche ribadito che "se non si modificano i punti essenziali di questa operazione", a partire dall'idea del collocamento in Borsa, "noi manterremo il nostro dissenso".

Fim-Cisl e Uilm hanno invece insistito nel loro "sì" alla quotazione, invitando il governo ad accelerare i tempi, in quanto ulteriori ritardi potrebbero, a loro dire, pregiudicare il futuro del gruppo cantieristico.

Soldiarietà a Fiom da parte del Pdc, mentre Rifondazione Comunista ha annunciato che parte-

ciperà alla manifestazione del 15 giugno a Roma indetta da Fiom. "L'incontro di oggi (ieri, ndr) ha confermato l'orientamento del governo - hanno detto i due componenti della commissione Trasporti alla Camera, Mario Ricci e Sergio Olivieri - E' una soluzione che non ci convince, soprattutto perché non ne capiamo le ragioni".

"Per quale motivo - chiedono i due deputati di Rifondazione Comunista - un gruppo che viaggia su ritmi di produzione altissimi, con bilanci positivi e prospettive di crescita, deve venir coinvolto in un progetto che ne stravolge l'asset proprietario e quindi anche le strategie industriali? A noi sembra che l'esecutivo sia più orientato a fare cassa che a difendere i propri nodi strategici e i livelli occupazionali. Consideriamo inoltre poco serio, da parte del governo, anteporre ad ogni scelta sul futuro del gruppo la via della quotazione in Borsa".

Ieri intanto, in concomitanza con il vertice di Roma, i lavoratori Fiom hanno scioperato in tutti in tutti gli stabilimenti del gruppo, imitati dai colleghi di Ugl.

Durante la manifestazione del 15 giugno Fiom ha già annunciato la consegna, nelle mani della Presidenza del Consiglio, delle firme raccolte in calce ad un appello rivolto al premier Romano Prodi affinché blocchi l'operazione. Un appello che, stando ai vertici di Fiom, avrebbe già ricevuto il gradimento di oltre il 67% del totale dei dipendenti Fincantieri.

R. Sc.

VERSO LA BORSA / Il governo conferma: sarà collocato il 48%. Vertice a palazzo Chigi nel giorno dello sciopero

Fincantieri in Borsa? Resta l'altolà della Fiom

L'AUMENTO DI CAPITALE

Il sottosegretario Massimo Tononi ha dichiarato che 400 milioni di euro saranno disponibili per l'aumento di capitale della società

ROMA — Non è bastata neppure l'assicurazione che lo Stato manterrà il 51% di Fincantieri: la Fiom-Cgil resta contraria al collocamento in borsa del gruppo cantieristico (uno dei maggiori costruttori al mondo di navi civili e militari). Questo il risultato del vertice di ieri mattina a Palazzo Chigi con i sindacati e con in vertici della stessa presieduto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta. Pur confermando il piano, il governo auspica, come ha spiegato lo stesso Letta, di ottenere il massimo consenso possibile e anche per questo ha convocato un nuovo vertice per giovedì 21 giugno. Ma la Fiom non cambierà opinione e così il sindacato si presenterà nuovamente diviso: da una parte la Fim-Cisl e soprattutto la Uilm-Uil favorevoli alla parziale privatizzazione e dall'altra al Fiom decisamente contraria. Oggi il leader dei metalmeccanici Cgil, Gianni Rinaldini, spiegherà in una conferenza stampa tutte le ragioni del no al piano del governo.

Ragioni che comunque sono già state in parte anticipate ieri al termine del vertice di Palazzo Chigi da Sandro Bianchi, responsabile della cantieristica per la Fiom: «Noi siamo contrari per una ragione dirimente. Fincantieri ha una redditività netta inferiore al 2%. Collocare in Borsa una società che ha una redditività inferiore ai tassi di interesse è una follia». All'estremo opposto la Uilm, con il segretario nazionale Giovanni Contento: «Noi ci aspettiamo che il 21 il governo decida, stare fermi è un danno e in politica industriale non ci vuole la firma del sindacato». Portare in Borsa il 48% di Fincantieri (il 51% resterebbe in mano allo Stato mentre l'1,2% è di proprietà di Citibank), ha aggiunto Contento, significherebbe avere le «risorse necessarie per investire». Inoltre, dice Mario Ghini, sempre della Uilm, «il governo, come ha detto il sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi, met-

terebbe a disposizione 400 milioni di euro di aumento di capitale». Anche la Fim-Cisl è favorevole all'operazione, come dice Bruno Vitali: «Mi aspetto che il 21 il governo formalizzi il suo nulla osta a procedere con la quotazione».

Nel vertice a Palazzo Chigi è intervenuto anche l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, che ha esposto le linee guida del piano industriale 2007-2011 mentre poco dopo la stessa società ha annunciato una importante commessa da Carnival per una nuova nave da crociera da 86 mila tonnellate di stazza, del valore di 425 milioni di euro, destinata alla Holland America Line.

Il governo ha offerto cinque garanzie ai sindacati: impegno per il rilancio del gruppo, mantenimento del 51% in mano pubblica, completa garanzia dei livelli occupazionali (circa 9.400 addetti), esclusione di qualsiasi delocalizzazione di attività attualmente svolte nei cantieri nazionali, riutilizzo delle risorse derivanti dalla quotazione in Borsa per investimenti nella stessa Fincantieri. Mentre Fim e Uilm si fidano e vedono nel

piano del governo un'opportunità di crescita per il gruppo, la Fiom non si fida e vede il rischio che la quotazione in Borsa e la cessione del 48% di Fincantieri oggi in mano a Fintecna sia solo il primo passo di una privatizzazione completa, che non offrirebbe più garanzie sul mantenimento dell'unità del gruppo e dell'occupazione. A spalleggiare la Fiom c'è la sinistra radicale, a partire da Rifondazione comunista e dal Pdc. Ieri la Fiom ha indetto uno sciopero di un'ora, ma uno di 8 ore è stato proclamato per venerdì 15 giugno, con una manifestazione nazionale a Roma durante la quale Rinaldini consegnerà a Palazzo Chigi una petizione per bloccare la quotazione sottoscritta, dice la Fiom, dal 68% dei lavoratori.

Enrico Marro



L'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono e Gianni Rinaldini, leader della Fiom



QUOTAZIONE

Fincantieri, ultima chiamata

La strategia
in cinque punti

Sono cinque priorità a guidare la strategia del governo su Fincantieri. Punto primo: il rilancio del gruppo. Secondo: il mantenimento del 51 per cento della società in mano pubblica. Ancora, la completa garanzia dei livelli occupazionali; l'esclusione di qualsiasi delocalizzazione di attività industriali attualmente svolte in cantieri nazionali; il riutilizzo delle risorse derivanti dalla quotazione in Borsa per investimenti in Fincantieri. E riassunta così la posizione espressa ieri mattina dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Letta nell'incontro con i vertici dell'azienda e i sindacati, conclusosi con la convocazione di una nuova riunione, la settimana prossima, questa volta per verificare se procedere con l'accordo di tutti i sindacati o solo di Fim e Uilm.



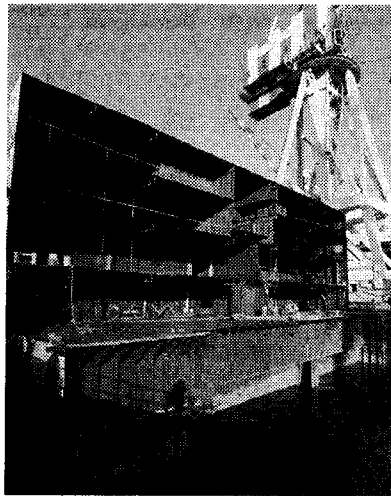
Enrico Letta

Il governo ribadisce la strada dell'ingresso in Borsa di Fincantieri ma rinvia di dieci giorni la decisione finale. Prende tempo per tentare di evitare la sua prima rottura sindacale, con la Fiom-Cgil nettamente contraria all'operazione da una parte e Fim-Cisl e Uilm dall'altra, che al contrario la sollecitano.

La pausa servirà per esaminare ancora una volta l'operazione, con la quotazione del 41% di Fincantieri prevista nella prossima primavera e cercare di trovare una condivisione con tutte e tre le sigle sindacali.

L'incontro di ieri a palazzo Chigi fra il sottosegretario alla presidenza del consiglio Enrico Letta, quello all'Economia Massimo Tononi, il capo del dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali Francesco Boccia, l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono, i sindacati e i rappresentanti di Fintecna, non ha portato ad un accordo. Il governo e la Fiom la pensano in modo diverso e se da una parte Letta sceglie di aspettare fino al 21 giugno per cercare il consenso di tutti i sindacati, la Uilm chiede di stringere i tempi. «Possiamo aspettare una settimana, dieci giorni - commenta il responsabile della cantieristica Uilm della Liguria, Mi-

Il governo è deciso ad aprire ai privati, ma per evitare la rottura ha convocato un nuovo incontro. La Fiom-Cgil annuncia: il 68% dei dipendenti ha firmato contro la Borsa



chele D'Agostino - ma è importante che si decida quello che il governo deve fare. Lo stand by è nocivo per Fincantieri. L'azienda ha bisogno di risorse finanziarie che secondo noi si possono trovare solo in Borsa». La stessa opinione del segretario nazionale della Fim, Bruno Vitali: «Stare fermi vuol dire andare indietro».

Uilm e Fim-Cisl non hanno mai avuto dubbi sulla quotazione, l'unico vincolo era che lo Stato mantenesse il controllo, il 51%, e Letta ave-

va già promesso che sarà così.

«Noi non siamo d'accordo sull'acquisto di un cantiere low cost, abbiamo chiesto chiarimenti su alcuni investimenti, ma sulla quotazione non abbiamo perplessità - dice Tiziano Roncone, segretario regionale della Fim-Cisl -. Il governo ha risposto alle nostre richieste e confermato anche che i ricavi saranno reinvestiti nel gruppo. Crediamo che il 21 si possa arrivare alla conclusione di una vicenda contrastata e politicamente manipolata».

Fin qui gli apprezzamenti. Ma la Fiom-Cgil dà un giudizio negativo sull'incontro, riconferma lo sciopero nazionale con manifestazione a Roma di venerdì prossimo e intanto annuncia che la raccolta di firme contro la privatizzazione è arrivata al 68% dei dipendenti di Fincantieri. «Abbiamo rispiegato che quotare un'azienda con un reddito del 2% quando la Borsa chiede il 10% è ucciderla, che la storia delle quotazioni è un fallimento, come testimonia Alitalia - dice Bruno Mangano della Fiom-Cgil -, abbiamo detto che se il governo voleva discutere di questo eravamo pronti. Ma Letta, pur dicendo che capisce i nostri timori, ha riconfermato l'operazione, anche se proverà ancora a vedere di trovare un accordo prima della rottura. Noi siamo pronti a discutere ma se tutto è in discussione, invece il governo voleva il via libera sulla Borsa e poi era disponibile a discutere il piano industriale».

Intanto, poco dopo l'incontro di ieri Fincantieri ha annunciato una nuova commessa: Carnival ha ordinato una nave da crociera da 86 mila tonnellate per Holland America, che sarà realizzata a Marghera.

[m.z.]

MEGACOMMESSA

Fincantieri colpo grosso con Carnival Ipo in stallo

A PAG. 7

Fincantieri fa bingo con Carnival Ma sull'Ipo è ancora in alto mare

Commessa da 425 mln per il gruppo guidato da Bono. Nuova fumata nera sulla quotazione. Manca l'accordo con la Fiom-Cgil e con il Prc

FRANCESCO NATI

Fincantieri incassa un'altra commessa milionaria dal gruppo Carnival, che ieri ha ordinato all'azienda italiana una nuova nave da crociera del valore di 425 milioni di euro, destinata al brand Holland America Line. Lo ha annunciato la società guidata dall'ad Giuseppe Bono, spiegando che la nave sarà realizzata nel cantiere di Marghera, con consegna prevista nell'autunno 2010. Si tratta di un colosso dei mari da 86mila tonnellate, che sarà dotato di 1.050 cabine per una capacità complessiva di 2.100 passeggeri. «Con la gemella Eurodam - ha spiegato una nota del gruppo - la nuova nave sarà l'ammiraglia della flotta di Holland America Line». Tutto a gonfie vele, dunque, sul fronte de-

gli ordinativi. Ma resta ancora in alto mare la trattativa sulla quotazione di Fincantieri. Per il sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi, il collocamento della società non è in discussione: «Arriverà a inizio 2008». E, ieri, al vertice di Palazzo Chigi con i sindacati, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, ha ribadito le priorità dell'esecutivo: «Rilancio del gruppo, mantenimento del 51% in mano pubblica, completa garanzia dei livelli occupazionali, esclusione di qualsiasi delocalizzazione di attività industriali, riutilizzo delle risorse derivanti dalla quotazione in Borsa per investimenti nel gruppo». Rassicurazioni che però non hanno convinto tutti: l'incontro è terminato con l'ennesima fumata nera. Resta la ferma opposizione della



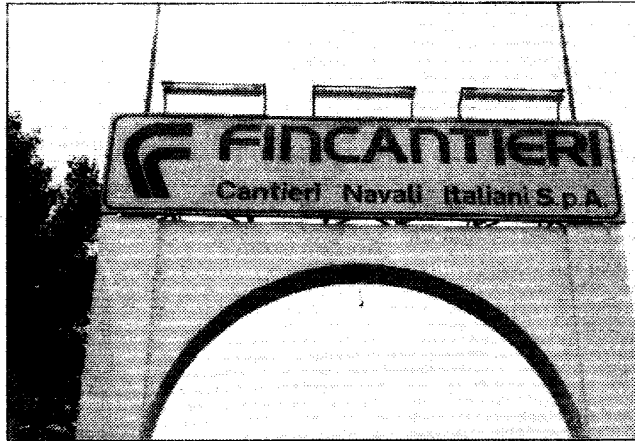
Giuseppe Bono

Fiom-Cgil, che nella maggioranza trova una forte sponda nel leader di Rifondazione comunista, Franco Giordano. «Un'azienda come Fincantieri, che opera in un mercato a bassissima redditività, non può essere quotata - spiega il responsabile del sindacato, Sandro Bianchi - su questo non cedremo. Potrebbe essere la prima grossa frattura con il governo Prodi». Un nuovo incontro è previsto per il 21 giugno.



COSTRUZIONI NAVALI

Fincantieri: quotazione confermata, la Fiom va in piazza



La sede della Fincantieri a Porto Marghera (Venezia)

Nuovo ordine dalla Carnival da 425 milioni ai cantieri di Marghera

Roma

Fincantieri, nuove commesse e via libera alla quotazione della minoranza del capitale. Ipotesi che ha già scatenato la protesta della Fiom, che il 15 giugno ha indetto una manifestazione a Roma a cui ha dato il suo appoggio Rifondazione Comunista.

Il gruppo Carnival ha ordinato, mediante l'esercizio di un'opzione, una nuova nave da crociera da 86.000 tonnellate di stazza lorda, del valore di 425 milioni di euro, destinata al brand Holland America Line. La nave, che sarà realizzata nel cantiere di Marghera con consegna prevista nell'autunno 2010, si legge nella nota, sarà dotata di 1.050 cabine, potendo ospitare fino a 2.100 passeggeri. Con la gemella 'Eurodam', attualmente in costruzione nel medesimo stabilimento e destinata a entrare in servizio nell'estate 2008, sarà l'ammiraglia della flotta di Holland America Line.

Il governo nel frattempo ha confermato l'intenzione di mante-

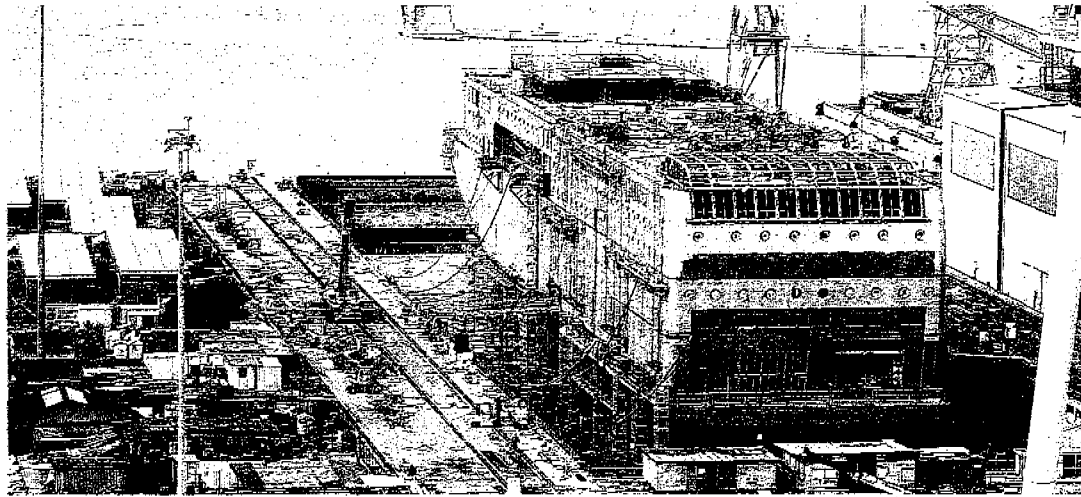
tere il 51% della società in mano pubblica, la completa garanzia dei livelli occupazionali, l'esclusione di qualsiasi delocalizzazione di attività industriali attualmente svolte nei cantieri nazionali e il riutilizzo delle risorse derivanti dalla quotazione in Borsa per investimenti. Sulla strada che porta a Piazza Affari pesa il 'niet' della Fiom mentre l'esecutivo, come lo stesso sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Letta ha evidenziato nel corso della riunione, punta proprio a realizzare questa operazione, che dovrebbe portare in borsa con il «massimo del consenso sociale». La riunione è stata aggiornata a giovedì 21 giugno.

Se le 'tute blu' di Cisl e Uil incalzano perché il Governo si assuma la responsabilità di una decisione e proceda senza indugi alla quotazione di Fincantieri, quelle della Cgil tornano a bocciare categoricamente l'operazione. Per questo, l'incontro di palazzo Chigi, al quale erano presenti ol-

tre Letta e Fim, Fiom e Uilm, il viceministro ai Trasporti Cesare De Piccoli, il sottosegretario all'Economia Massimo Tononi e l'ad di Fincantieri Giuseppe Bono, sembra non aver soddisfatto le rispettive delegazioni sindacali. Il timore di Fim e Uilm, infatti, è quello che l'avvio dell'operazione vada troppo per le lunghe, danneggiando così l'azienda che ha bisogno di risorse fresche per gli investimenti, mentre per la Fiom «la sensazione è quella di una decisione già presa». «È un anno e mezzo che discutiamo - ha quindi sottolineato Contento della Uilm - avevamo trovato una soluzione comune quando poi abbiamo scoperto che una sigla sindacale l'ha rimessa in discussione. In questa situazione, abbiamo il Governo che con-

ferma l'operazione ma non decide. Ma se continua così, si mette in discussione il futuro del gruppo. Stare fermi è un danno e nella politica industriale non ci vuole la firma sindacale, come ci insegnano altre vicende come Finmeccanica».

Agli antipodi, la posizione della Fiom, che sull'incontro esprime «un giudizio non positivo». Infatti, «la sensazione di fondo - spiega il coordinatore nazionale del gruppo Fincantieri della Fiom Sandro Bianchi - è che la decisione sia già presa e che il Governo abbia difficoltà su come uscirne visto che, come ha detto, non vorrebbe avere su Fincantieri una prima grande rottura sindacale». Indetta una manifestazione di protesta a Roma per il 15 giugno.

OSPITERÀ OLTRE DUEMILA PASSEGGERI**CARNIVAL ORDINA UNA NAVE DA CROCIERA A FINCANTIERI**

Il governo vuole aprire Fincantieri ai privati mantenendo però almeno il 51% nelle mani della società pubblica Fintecna (che oggi ha il 98,79%). Ma sulla quotazione in Borsa del 48% non riesce a ottenere il consenso dei sindacati. Intanto il gruppo Carnival ha ordinato a Fincantieri una nuova nave da crociera da 86mila tonnellate di stazza, del valore di 425 milioni di euro, destinata a Holland America Line. La nave, che sarà realizzata nel cantiere di Marghera con consegna prevista nell'autunno 2010, sarà dotata di 1.050 cabine e potrà ospitare fino a 2.100 passeggeri.



Il governo ha confermato l'intenzione di mantenere il 51% in mano pubblica

Fincantieri, i sindacati ancora spaccati su piano quotazione

Il rilancio di Fincantieri, il mantenimento del 51% della società in mano pubblica, la completa garanzia dei livelli occupazionali, l'esclusione di qualsiasi delocalizzazione di attività industriali attualmente svolte nei cantieri nazionali, il riutilizzo delle risorse derivanti dalla quotazione in borsa per investimenti in Fincantieri. Queste le indicazioni arrivate dall'esecutivo che ieri mattina ha incontrato i rappresentanti di Fincantieri, di Fintecna e di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil. Per il governo erano presenti il sottosegretario Enrico Letta e anche il viceministro dei trasporti, Cesare De Piccoli, il sottosegretario all'economia, Massimo Tononi, e il capo del dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali, Francesco Boccia. Ma la spaccatura sindacale sulla quotazione in borsa del 49% di Fincantieri non si sana. Dopo l'incontro con il governo, intenzionato ad andare avanti con l'operazione, ma anche a ricevere il consenso delle parti sociali, la Fiom-Cgil ha espresso il proprio dissenso alla quotazione mantenendo invariata la decisione di uno sciopero nazionale il 15 giugno prossimo. Di diverso avviso invece la Uilm e la Fim-Cisl che chiedono al governo di andare avanti e di prendere una decisione il prima possibile perché «mantenere ferma Fincantieri produce

solo danni».

Sandro Bianchi della Fiom ha espresso le proprie perplessità sulla quotazione di un gruppo a bassa redditività, intorno al 2%, che rischia di «finire stritolato dal mercato» con i rischi di spezzatino annessi. «Poi sappiamo - ha detto - che ci sono numerose banche interessate a Fincantieri. Mi chiedo se non siano interessate alle aree su cui sorgono i cantieri». Scettica la Fiom anche sul piano industriale «con fragili direzioni di crescita anche sul piano internazionale, e con nessun investimento strategico». Accanto a questo dubbi sono stati espressi anche sul piano occupazionale: «Assumere 1.500 persone nei prossimi cinque anni vuol dire non coprire neppure il turn over», ha aggiunto Bianchi. Di diverso avviso Giovanni Contento della Uilm per cui il governo deve decidere definitivamente perché «se teniamo ferma Fincantieri nei prossimi 9-10 mesi il governo deve trovare le risorse che servono all'azienda». «In politica industriale non ci vuole la firma del sindacato, le scelte si fanno guardando all'azienda e ai lavoratori», ha aggiunto Bruno Vitali della Fim-Cisl, sottolineando come «stare fermi vuol dire tornare indietro», ha apprezzato anche la disponibilità del governo alla separazione di Fincantieri da Fin-

tecna laddove la prima deve far capo al tesoro, mentre la seconda è nata con la missione di dismettere aziende. «Tononi ha detto che la cosa è tecnicamente possibile anche in tempi rapidi», ha detto Vitali. Intanto il gruppo Carnival ha ordinato a Fincantieri, mediante l'esercizio di un'opzione, una nuova nave da crociera da 86.000 tonnellate di stazza lorda, del valore di 425 milioni di euro, destinata al brand Holland America Line. La nave, che sarà realizzata nel cantiere di Marghera con consegna prevista nell'autunno 2010, sarà dotata di 1.050 cabine potendo ospitare fino a 2.100 passeggeri. Con gemella Eurodam, attualmente in costruzione nel medesimo stabilimento e destinata a entrare in servizio nell'estate 2008, sarà l'ammiraglia della flotta di Holland America Line. Dal 1990 ad oggi Fincantieri ha consegnato 41 navi da crociera, 39 delle quali per il gruppo Carnival. Con l'unità ordinata ieri sono 12 le navi attualmente in costruzione o di prossima realizzazione per i sei principali marchi del gruppo negli stabilimenti di Monfalcone, Marghera e Sestri Ponente. «È un'ulteriore conferma della leadership raggiunta da Fincantieri e delle sue capacità di svilupparsi e di crescere» ha commentato l'a.d. Giuseppe Bono.



Fincantieri, il governo: in Borsa il 49%. Fim e Uilm d'accordo, Fiom in sciopero. "No" anche dal Prc



Il 49% del capitale della Fincantieri verrà quotato in borsa. Il restante 51% rimarrà nelle mani dello Stato. Nell'incontro triangolare di ieri a Palazzo Chigi tra governo, azienda e sindacati è stata dunque ufficializzata la posizione dell'esecutivo sull'operazione che privatizzerà una parte del gruppo. Un incontro scandito dallo sciopero delle tute blu in tutti gli stabilimenti del gruppo Fincantieri. Sono favorevoli alla decisione del governo la Fim e la Uilm, che, ribadendo il loro sì alla quotazione, invitano il Governo a prendere una decisione «perché ulteriori ritardi potrebbero pregiudicare il futuro del gruppo cantieristico». Su tutt'altre posizioni Sandro Bianchi, coordinatore nazionale del gruppo Fincantieri della Fiom, che sull'incontro esprime «un giudizio non positivo».

«Il nostro "no" alla quotazione sul mercato - sottolinea Bianchi - non è ideologico, ma si fonda su una ragione di natura soprattutto finanziaria. Infatti, «Fincantieri - spiega Bianchi - ha una redditività netta inferiore al 2% e collocare una società con una redditività netta inferiore ai tassi di interesse è una follia perché il gruppo finirebbe con l'essere stritolato - e conclude - quel 51% in mano pubblica non è una garanzia».

La Fiom ha perciò confermato il proprio sciopero del 15 giugno quando sarà consegnato a Palazzo Chigi un appello contro la quotazione firmato dal 68% dei dipendenti.

Alla manifestazione del 15 luglio parteciperà anche Rifondazione Comunista. Lo annunciano i componenti della commissione Trasporti alla Camera, Mario Ricci e Sergio Olivieri. «Quella del governo è una soluzione che non ci convince soprattutto perché non ne capiamo le ragioni». «Per quale motivo - chiedono i deputati di Rifondazione - un gruppo che viaggia su ritmi di produzioni altissimi deve venir coinvolto in un progetto che ne stravolge l'assetto proprietario e quindi anche le strategie industriali?». È stato intanto fissato un nuovo incontro tra sindacati e governo per il 21 giugno.



NUOVA COMMESSA**Il governo si divide
anche su Fincantieri**

Fincantieri festeggia con una commessa da 425 milioni per la costruzione di una nave da crociera Carnival, il nuovo "via libera" del governo alla quotazione in Borsa, con mantenimento in mano pubblica di una quota del 51%. Ma sul futuro della ipo continua ad incombere il dissenso della Fiom (che ha confermato lo sciopero di venerdì prossimo), nonché quello di parti della maggioranza di governo, fra cui i Comunisti italiani e Rifondazione. Al punto che due deputati della commissione Trasporti alla Camera, Mario Ricci e Sergio Olivieri: «Per quale motivo un gruppo che viaggia su ritmi di produzione altissimi, con bilanci positivi e prospettive di crescita, deve venir coinvolto in un progetto che ne stravolge l'asset proprietario e quindi anche le strategie industriali?». Ieri il caso Fincantieri è riapprovato a Palazzo Chigi dove si è svolto un incontro sfociato in un rinvio al 21 maggio prossimo.



Carnival uses option

CRUISE Carnival has exercised an option on an 86,000-tonne cruise vessel, to be built at Fincantieri's Marghera yard, writes *John McLaughlin*.

The €425m vessel will be a sistership of the *Eurodam*, currently under construction at Marghera for delivery to Holland America Line next year, and will have 1,050 cabins and capacity for 2,100 passengers. The latest ship will join the Holland America fleet in autumn 2010.



Sulla quotazione di Fincantieri Fiom e governo vicini alla rottura

L'obiezione «tecnica»: con redditività al 2%, metà del tasso di interesse, è folle andare in borsa. Sciopero di 8 ore venerdì 15. La Fiom raccoglie il 68% delle firme

Francesco Piccioni

Un incontro un po' surreale, quello di ieri mattina tra governo e sindacati sulla vertenza Fincantieri. I lavoratori del gruppo erano in sciopero mentre Enrico Letta ribadiva che «siamo testardamente convinti della bontà dell'operazione e determinati a farla»; ovvero a collocare in borsa il 49% delle azioni della società, fin qui completamente in mano al Tesoro. Un'azienda con bilanci in attivo, know how di prim'ordine, commesse, stima internazionale. Quindi, perché?

Non è stato spiegato. Letta ha detto di essere «consapevole che una lista lunghissima di privatizzazioni sono finite nel disastro, ma stavolta sarà tutto diverso perché manterremo il 51%». Inevitabile la risposta: «come per Alitalia».

Ma i sindacati non sono tutti sulla stessa linea. Fim e Uilm, pur

senza spingere per un accordo separato, si limitano a dire «il governo decida autonomamente». La Fiom, al contrario, ha presentato la sua articolata opposizione sia al piano industriale che alla quotazione in Borsa.

Il «piano», infatti, è giudicato carente per quanto riguarda l'internazionalizzazione (e alcuni punti chiave stanno già saltando, come l'acquisizione di un cantiere per le riparazioni nei Caraibi e una commessa della marina Usa). Anche perché, pur rinunciando a un cantiere *low cost* (in Ucraina o Romania), l'a.d. Bono intende fare accordi con l'India per delocalizzare l'Isotta Fraschini e Riva Trigo. Anche gli investimenti, pur consistenti, non sarebbero all'altezza (non si parla di costruzione di navi più grandi, mentre la tendenza delle navi da crociera è verso il gigantismo). L'occupazione, infine: si prevedono 1.500 assunzioni nell'arco di cinque anni. «Meno del turnover», spiega Sandro Bianchi, responsabile nazionale Fiom Cgil per la cantieristica.

Per quanto riguarda il capitolo quotazione, invece, la Fiom ha spiazzato completamente il governo con una obiezione «tecnica». «Prima ancora di mettersi a discutere su 49 o 51% - ricorda ancora Bianchi - non si può pensare di collocare in borsa un'azienda dalla redditività netta inferiore al

2%». Ovvero la metà degli attuali tassi di interesse. Quali gruppi potrebbero mai essere interessati a investire in un *asset* che presenta rischi forti (la concorrenza coreana, giapponese e indiana) e ritorni minimi? «Alcune banche», ha ammesso Letta. Sì, ma per quale ragione? Interessa loro una Fincantieri che costruisce navi oppure le aree dei cantieri navali da utilizzare altrimenti?

Sul piano finanziario, in effetti, la quotazione è una follia. Il valore delle azioni - vista la bassa redditività, tipica di un settore «maturo», ad alto contenuto di investimenti fissi e zero possibilità di giocare sul costo del lavoro (una percentuale minima dei costi) - cadrebbe in pochissimo tempo, aprendo la strada alla privatizzazione completa, ma a basso costo per «la locusta» che arriverà al momento giusto.

Rottura quasi completa, dunque, e nuova riunione il 21 giugno. A quella data, ha spiegato Enrico Letta, «o si formalizza l'intesa, oppure ci troveremo di fronte a una grave rottura delle relazioni sindacali; e sarebbe la prima volta per il governo Prodi». Venerdì 15, intanto, nuovo sciopero di 8 ore in tutto il gruppo, con manifestazione nazionale a Roma. Dove verranno consegnate al governo le firme raccolte dalla Fiom: il 68% di tutti i lavoratori. Per ora.



LE NAVI DI STATO

Fincantieri il governo apre ai privati

IL GOVERNO vuole aprire Fincantieri ai privati mantenendo, però, il 51% nelle mani della società pubblica Fintecna, che oggi detiene il 98,79%. Ma sulla quotazione in Borsa del 48% non riesce a ottenere l'auspicato consenso unanime dei sindacati. La Fiom, infatti, continua a bocciare la scelta, sollecitata, al contrario, da Fim e Uilm. Per evitare la rottura, l'incontro tra governo, sindacati e azienda, in programma ieri, è stato aggiornato al 21 giugno.

Il governo ha ribadito la propria linea: completa garanzia dei livelli occupazionali, esclusione di qualsiasi delocalizzazione di attività industriali attualmente svolte nei cantieri nazionali e riutilizzo delle risorse derivanti dalla quotazione in Borsa per investimenti in Fincantieri. Quotazione che, secondo il timing del governo, potrebbe avvenire nella primavera prossima con un'operazione mista di vendita di azioni e aumento di capitale per un valore fino ad un miliardo di euro.

Dura la reazione della Fiom: «Il governo ha già deciso ed è in difficoltà perché non sa come uscirne, in quanto non vuole la prima grande rottura sindacale», sottolinea il coordinatore nazionale del gruppo Fincantieri della Fiom Sandro Bianchi. Il sindacato non ha dubbi: la quotazione del gruppo leader al mondo nella costruzioni di navi (di ieri la notizia che Carnival ha ordinato a Fincantieri, mediante l'esercizio di un'opzione, una nuova nave da crociera da 425 milioni di euro, destinata al brand Holland America Line) va contrastata «perché l'azienda ha una redditività netta inferiore al 2%, minore dei tassi di interesse, e non può migliorare. Quotarla è una follia, la Borsa la sbriciola».

Di diverso avviso il segretario nazionale della Fim Bruno Vitali: «La quotazione è urgente perché stare fermi vuol dire andare indietro. Dall'incontro del 21 giugno - continua - ci aspettiamo che il governo formalizzi il nulla osta a procedere. Poi apriremo un tavolo di monitoraggio e confronto sull'impiego delle risorse reperite in Borsa, che vanno destinate al consolidamento e allo sviluppo dei cantieri e dei siti nel nostro Paese».



*Quotazione
in Borsa
entro la
primavera
Sindacati
spaccati*



IMPRESE/2

Fincantieri, il governo apre ai privati ma i sindacati alzano un muro

ROMA - Il governo vuole aprire Fincantieri ai privati mantenendo però almeno il 51% nelle mani della società pubblica Fintecna (che oggi ha il 98,79%). Ma sulla quotazione in Borsa del 48% (l'1,21% è di Citibank) non riesce ad ottenere l'auspicato consenso unanime dei sindacati. La Fiom, infatti, continua a bocciare questa scelta; Fim e Uilm, al contrario, la sollecitano. E per evitare una rottura e cercare ancora margini di intesa l'incontro odierno a palazzo Chigi tra governo, sindacati, azienda, è stato aggiornato al 21 giugno. Intanto alla Fincantieri è arrivata una nuova megacommissa della Carnival. Secondo il ministro Bianchi la quotazione del gruppo leader al mondo nella costruzioni di navi (è di ieri la notizia che Carnival ha ordinato a Fincantieri, mediante l'esercizio di un'opzione, una nuova nave da crociera da 86.000 tonnellate di stazza lorda, del valore di 425 milioni di euro, destinata al brand Holland America Line) va contrastata perché l'azienda «ha una redditività netta inferiore al 2%, minore dei tassi di interesse, e non può migliorare. Quotarla è una follia, la Borsa la sbriciola».



Fincantieri, mega-commessa ma nulla di fatto per la Borsa

Incontro senza esito coi sindacati: è stato aggiornato al 21

ROMA. Il governo vuole aprire Fincantieri ai privati mantenendo però almeno il 51% nella società pubblica Fintecna (che oggi ha il 98,79%). Ma sulla quotazione in Borsa del 48% (l'1,21% è di Citibank) non riesce ad ottenere l'auspicato consenso unanime dei sindacati. La Fiom, infatti, continua a bocciare questa scelta; Fim e Uilm, al contrario, la sollecitano. E per evitare una rottura e cercare ancora margini di intesa l'incontro di ieri a palazzo Chigi tra governo, sindacati, azienda, è stato aggiornato al 21 giugno. E intanto alla Fincantieri è arrivata una nuova megacommissa della Carnival che ha ordinato, mediante l'esercizio di un'opzione, una nuova nave da crociera da 86.000 tonnellate di stazza lorda, del valore di 425 milioni di euro.

Al tavolo coordinato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, a cui hanno partecipato il vice ministro dei Trasporti, Cesare De Piccoli, il sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi, e il capo del dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali, Francesco Boccia, il governo ha ribadito la propria linea (già espressa in precedenti incontri al ministero dei Trasporti e in audizioni parlamentari): completa garanzia dei livelli occupazionali, esclusione di qualsiasi delocalizzazione di attività industriali attualmente svolte nei cantieri nazionali e riutilizzo delle risorse derivanti dalla quotazione in Borsa per in-

vestimenti in Fincantieri. Quotazione che secondo il timing del governo potrebbe avvenire nella primavera prossima con un'operazione mista di vendita di azioni e aumento di capitale per un valore fino a un miliardo.

Per la Fiom il governo «ha già deciso ed è in difficoltà perché non sa come uscirne, in quanto non vuole la prima grande rottura sindacale», ha sottolineato il coordinatore nazionale del gruppo Fincantieri della Fiom Sandro Bianchi. Secondo Bianchi la quotazione del gruppo leader al mondo nella costruzioni di navi va contrastata perché l'azienda «ha una redditività netta inferiore al 2%, minore dei tassi di interesse, e non può migliorare. Quotarla è una follia, la Borsa la sbriciola». Il sindacato dei metalmeccanici della Cgil che ha scioperato per un'ora oggi in tutti gli stabilimenti di Fincantieri, si prepara ad una nuova protesta il 15 giugno con una manifestazione a Roma, quando presenterà al governo un appello contro la quotazione «sinora firmato dal 68% dei dipendenti».

Invece per Fim Cisl e Uilm «la quotazione è urgente perché stare fermi vuol dire andare indietro» per questo dall'incontro del 21 giugno «ci aspettiamo che il Governo formalizzi il nulla osta a procedere». È importante anche «togliere Fincantieri dalla dipendenza di Fintecna la cui missione è dismettere le società e passarla al Tesoro».

E sull'ipo Fincantieri resta Pre la spina nel fianco del tesoro

■ Che si andrà avanti è scontato, con le banche d'affari già impegnate sul dossier e il tesoro convinto che la quotazione in borsa sia la migliore tra tutte le soluzioni possibili. Ma di certo il governo avrebbe preferito chiudere l'incontro di ieri a palazzo Chigi varando l'ipo di Fincantieri, piuttosto che ritrovarsi a dover rinviare il tutto a un nuovo appuntamento, il prossimo 21 giugno, per cercare di tirare dalla sua parte gli irriducibili della Fiom, appoggiati dall'ala più estrema di Rifondazione. Anche su questo tema il partito di Fausto Bertinotti non è disposto a fare concessioni. Tranne ritrovarsi su posizioni opposte a quelle del suo sottosegretario all'industria, Alfonso Gianni, che invece sull'approdo in borsa non ha nulla in contrario e lo ha dichiarato in più occasioni. La Fiom ha reagito alla decisione di quo-

tare Fincantieri con una nuova raffica di scioperi locali e uno, venerdì prossimo, nazionale. Ma a questo punto non si torna indietro. La voce ufficiale di palazzo Chigi è un tutt'uno con quella di via XX Settembre: sì all'ipo, mantenimento del 51% della società in mano pubblica (Fintecna), risorse da destinare al piano industriale insieme a quelle garantite dall'aumento di capitale per circa 400 milioni di euro. Intanto Fincantieri ha portato a casa un'altra commessa da parte del gruppo Carnival, che ha esercitato l'opzione per una nuova nave da crociera da 86 mila-tonnellate di stazza, da realizzare nei cantieri di Marghera con consegna prevista nel 2010. Il controvalore dell'ordine è di circa 425 milioni di euro. (riproduzione riservata)

Angela Zoppo



Il governo insiste nel progetto di privatizzazione, confermando di voler mantenere in mani pubbliche un pacchetto di controllo non inferiore al 51%

Fincantieri in Borsa, Fiom contraria

E arriva una megacommissa dalla Carnival: 425 milioni per una nave da crociera



Una delle ultime navi da crociera della Carnival costruite dalla Fincantieri di Porto Marghera

ROMA. Il governo vuole aprire Fincantieri ai privati mantenendo però almeno il 51% nelle mani della società pubblica Fintecna (che oggi ha il 98,79%). Ma sulla quotazione in Borsa del 48% (l'1,21% è di Citibank) non riesce ad ottenere l'auspicato consenso unanime dei sindacati. La Fiom, infatti, continua a bocciare questa scelta; Fim e Uilm, al contrario, la sollecitano. E per evitare una rottura e cercare ancora margini di intesa l'incontro di ieri a palazzo Chigi tra governo, sindacati, azienda, è stato aggiornato al 21 giugno. Intanto alla Fincantieri è arrivata una nuova megacommissa della Carnival.

Al tavolo coordinato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, il governo ha ribadito la propria linea: completa garanzia dei livelli occupazionali, esclusione di qualsiasi delocalizzazione di attività industriali attualmente svolte nei cantieri nazionali e riutilizzo delle risorse derivanti dalla quotazione in Borsa per investimenti in Fincantieri. Quotazione che secondo il timing del governo potrebbe avvenire nella primavera prossima con un'operazione mista di vendita di azioni e aumento di capitale per un valore fino ad un miliardo di euro.

Per la Fiom il governo «ha

già deciso ed è in difficoltà perché non sa come uscirne, in quanto non vuole la prima grande rottura sindacale», ha sottolineato il coordinatore nazionale del gruppo Fincantieri della Fiom Sandro Bianchi. E ha ricordato che la settimana scorsa in audizione alla Camera, Tononi aveva detto che «la quotazione è la soluzione migliore per l'azienda, per i lavoratori e per il Paese. La decisione è presa salvo complicazioni». E secondo Bianchi la quotazione del gruppo leader al mondo nella costruzioni di navi (di ieri la notizia che Carnival ha ordinato a Fincantieri, mediante l'esercizio di un'opzione,

una nuova nave da crociera da 86.000 tonnellate di stazza lorda, del valore di 425 milioni di euro, destinata al brand Holland America Line) va contrastata perché l'azienda «ha una redditività netta inferiore al 2%, minore dei tassi di interesse, e non può migliorare. Quotarla è una follia, la Borsa la sbriola».

La quotazione «non è per fare cassa» ha riferito il segretario nazionale della Uilm Giovanni Contento secondo cui, però, «se il governo continua a confermare la volontà di quotare Fincantieri ma non la formalizza, continuando a discutere come facciamo da un anno e

mezzo, è un danno per il futuro dell'azienda, per il piano industriale e per il lavoro. Il governo deve decidere dove prendere le risorse».

Anche per il segretario nazionale della Fim Bruno Vitali «la quotazione è urgente perché stare fermi vuol dire andare indietro». Per questo dall'incontro del 21 giugno «ci aspettiamo che il Governo formalizzi il nulla osta a procedere». Per la Fim è importante anche «togliere Fincantieri dalla dipendenza di Fintecna la cui missione è dismettere le società e passarla al Tesoro. Per Tononi - ha riferito Vitali - è un'operazione fattibile e in tempi rapidi, non ci sono obiezioni di principio». Poi, ha aggiunto Vitali, «si tratterà di aprire un tavolo di monitoraggio e confronto sull'impiego delle risorse reperite in Borsa, che vanno destinate al consolidamento e allo sviluppo dei cantieri e dei siti nel nostro Paese». Per quanto riguarda l'occupazione, ha aggiunto la Fim, l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, e il sottosegretario Tononi, «hanno confermato che nei prossimi quattro anni, nell'arco di piano, Fincantieri farà 1.500 assunzioni, con un saldo positivo di 250 unità, oltre alle 1.250 necessarie a copertura del turn-over».

Primo confronto a Palazzo Chigi con Letta fra i sindacati e i vertici del gruppo triestino: Uilm e Fim favorevoli alla quotazione, la Fiom contro

Fincantieri in Borsa, il governo va avanti

«Garanzie sull'occupazione». Nuovo ordine da Carnival per una super-nave

di Giulio Garau

TRIESTE Il governo è deciso sulla quotazione in Borsa di Fincantieri, l'avvio della «procedura tecnica» è ormai questione di poco, ma insiste sulla necessità che ci sia «il massimo del consenso sociale» sull'operazione che, grazie agli investimenti previsti dal piano industriale, dovrebbe consentire al colosso della cantieristica (pur restando sotto il controllo pubblico) di navigare con un ruolo da protagonista sullo scenario globale. Ieri l'ennesima riunione a palazzo Chigi tra governo, sindacati e azienda doveva porre la parola fine sul progetto di quotazione, ma è pesata ancora una volta la contrarietà della Fiom-Cgil e l'esecutivo, presente con il sottosegretario alla presidenza, Enrico Letta, ha deciso di organizzare un altro appuntamento. Il prossimo incontro è fissato per il 21 giugno e lo stesso Letta ha avvertito che l'obiettivo è «colmare le distanze».

Una giornata molto densa quella di ieri, caratterizzata da alcune proteste (proclamate manifestazioni e scioperi) oltre che dal fronte sindacale (il coordinatore della cantieristica per la Fiom, Sandro Bianchi ha ribadito il suo fermo no alla quotazione ma lo ha fatto pure l'Ugl) anche da quello politico con la pronuncia di un secco no del senatore del Pdc, Dino Tibaldi: «la quotazione in Borsa rappresenta l'avvio di una privatizzazione scellerata», ha detto. E proprio ieri, mentre a palazzo Chigi si parlava del futuro della Fincantieri, è arrivata la notizia di una nuova commessa. Il Gruppo Carnival infatti ha ordinato a Fincantieri, esercitando un'opzione, una nuova nave da crociera da 86.000 tonnellate di stazza lorda, del valore di 425 milioni di euro, destinata al brand Holland America Line. La nave, che sarà realizzata nel cantiere di Marghera con consegna prevista nell'autunno 2010, sarà dotata di 1.050 cabine e potrà ospitare fino a 2.100 passeggeri. Con la gemella «Eurodam», attualmente in costruzione nel medesimo stabilimento e destinata a entrare in servizio nell'estate 2008, sarà l'ammiraglia della flotta. «È un'ulteriore conferma della leadership raggiunta da Fincantieri e delle sue capacità di svilupparsi e

di crescere» ha commentato l'amministratore Delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono.

Dal 1990 a oggi Fincantieri ha consegnato 41 navi da crociera, 39 per il Gruppo Carnival. Con l'ordine per la nuova unità sono 12 le navi attualmente in costruzione o di prossima realizzazione per i sei principali marchi del gruppo negli stabilimenti di Monfalcone, Marghera e Sestri Ponente. Completano il portafoglio ordini di Fincantieri nel comparto crocieristico altre 3 navi extra-lusso di media dimensione che saranno realizzate entro il 2011 per altri armatori. Queste 56 navi hanno assicurato a Fincantieri ricavi per un controvalore ai giorni nostri di oltre 22 miliardi di dollari.

C'era anche Bono all'incontro a Roma coordinato dal sottosegretario Letta, accanto il rappresentante di Fintecna (azionista di Fincantieri) e poi i sindacati, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil. Per il governo c'erano il vice-ministro ai Trasporti, Cesare De Piccoli, il sottosegretario all'Economia Massimo Tononi e il capo del Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali, Francesco Boccia.

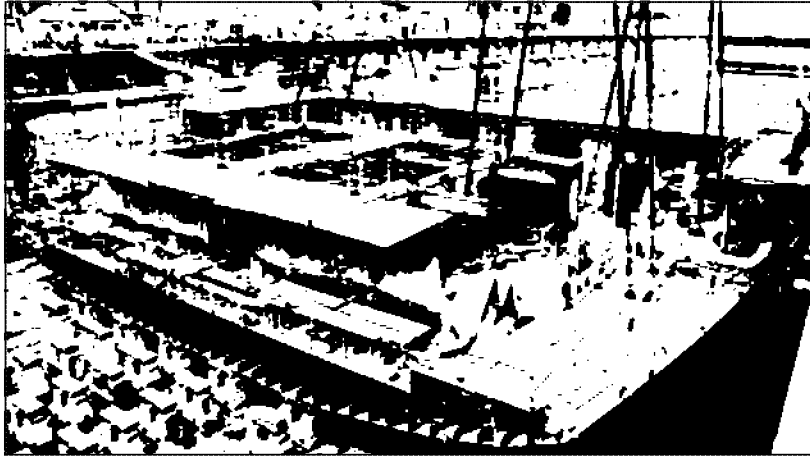
Il prossimo incontro è fissato per il 21 giugno con l'obiettivo di «colmare le distanze»

l'Economia Massimo Tononi e il capo del Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali, Francesco Boccia. Cinque le priorità su cui è incentrata la strategia del governo che sulla quotazione non ha alcuna intenzione di fare marcia indietro: supporto per il rilancio di Fincantieri nel processo di internazionalizzazione,

mantenimento del 51% della società in mano pubblica, completa garanzia dei livelli occupazionali (previsto un aumento di almeno 250 unità), esclusione di qualsiasi delocalizzazione di attività industriali attualmente svolte nei cantieri nazionali e, ultima, il riutilizzo delle risorse che arrivano dalla quotazione per investimenti in Fincantieri. Cinque punti che non sono bastati a convincere la Fiom e in particolare il responsabile della cantieristica, Sandro Bianchi che a fine vertice ha riferito: «Se non si modificano i punti essenziali di questa operazione, a partire dall'idea del collocamento in borsa, manterremo il nostro dissenso».

Fim Cisl e Uil invece ieri hanno ribadito il loro sì alla quotazione (visto il mantenimento del 51% in mano pubblica) e anzi, hanno invitato il governo a prendere una decisione «perché ulteriori ritardi potrebbero pregiudicare il futuro del gruppo».

La cerimonia è stata accompagnata dalla protesta sindacale
**Fincantieri, ieri impostazione
 del primo blocco della «Ruby»**



L'enorme blocco centrale dello scafo della «Ruby», la gemella della «Ventura» che sarà consegnata nell'ottobre del 2008

Il bacino della Fincantieri di Panzano ha accolto ieri il primo blocco della Ruby Princess, nuova gemma della flotta di Princess Cruises, gemella di Crown ed Emerald. L'enorme sezione centrale, realizzata dalle officine del cantiere in questi mesi, è stata calata nel bacino dalle gru a cavalletto alla presenza dei rappresentanti della società armatrice e del direttore dello stabilimento, Carlo De Marco. La cerimonia ha avuto però come sottofondo i rintocchi, a morto, della campana che la Rsu di solito porta con sé nelle manifestazioni di protesta. Come già venerdì, in occasione del varo della Ventura, a utilizzare la campana è stata lo sola Fiom-Cgil per sottolineare la sua contrarietà al progetto di quota-

zione in Borsa della società. «Ci pareva ancora più giusto farlo oggi - ha spiegato il coordinatore Fiom, Franco Buttignon - in concomitanza con l'incontro a palazzo Chigi tra Governo, azienda e sindacati, convocato da Enrico Letta». La Fiom nazionale ieri ha inoltre proclamato uno sciopero in tutti gli stabilimenti del gruppo per protestare contro la già annunciata intenzione del Governo di procedere alla quotazione in Borsa di Fincantieri. La Fiom, comunque, mantiene fermo per venerdì lo sciopero di 8 ore con manifestazione a Roma per la consegna alla presidenza del Consiglio delle sottoscrizioni all'appello al premier Prodi per il congelamento dell'operazione. Stando alla Fiom, ha aderito al-

l'appello oltre il 67% dei dipendenti Fincantieri. La Ruby Princess crescerà in bacino fino all'aprile 2008, quando sarà varata. La consegna è invece programmata per l'autunno 2008. La nuova «principessa» sarà caratterizzata, come le sorelle maggiori, da un atrio modellato come una piazza su cui si affacceranno piccoli locali e che sarà movimentata da intrattenitori di strada. A bordo della Ruby, destinata a debuttare ai Caraibi, i passeggeri troveranno poi la consueta grande scelta di ristoranti, oltre all'oasi rilassante, riservata solo agli adulti, chiamata The Sanctuary. L'unità offrirà infine tutte le attrazioni e i servizi che caratterizzano la «Princess experience».

I. b.

il caso

Fincantieri, lo Stato manterrà il 51%

ROMA - Il governo vuole aprire Fincantieri ai privati mantenendo però il 51% nella società pubblica Fin-tecna (che oggi ha il 98,79%). Sulla quotazione del 48% (c'è un 1% di Citibank) manca il consenso della Fiom. L'incontro di ieri a Palazzo Chigi è stato aggiornato al 21 giugno.



QUOTAZIONE

Fincantieri, la Cgil corre da sola

Cisl e Uil ribadiscono il loro sì alla Borsa. Intanto l'azienda incassa un ordine milionario dall'americana Carnival

ROMA. Il governo vuole aprire Fincantieri ai privati mantenendo però almeno il 51% nelle mani della società pubblica Fintecna (che oggi ha il 98,79%). Ma sulla quotazione in Borsa del 48% (l'1,21% è di Citibank) non riesce ad ottenere l'auspicato consenso unanime dei sindacati. La Fiom, infatti, continua a bocciare questa scelta: ieri gli iscritti alla costola della Cgil hanno nuovamente scioperato; Fim e Uilm, al contrario, la sollecitano. E per evitare una rottura e cercare ancora margini di intesa l'incontro di ieri a palazzo Chigi tra governo, sindacati, azienda, è stato aggiornato al 21 giugno. Intanto alla Fincantieri è arrivata una nuova megacommissa della Carnival.

Al tavolo coordinato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta a cui hanno partecipato il vice ministro dei Trasporti, Cesare De

Piccoli, il sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi, e il capo del dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali, Francesco Boccia, il governo ha ribadito la propria linea (già espressa in precedenti incontri al ministero dei Trasporti e in audizioni parlamentari): completa garanzia dei livelli occupazionali, esclusione di qualsiasi delocalizzazione di attività industriali attualmente svolte nei cantieri nazionali e riutilizzo delle risorse derivanti dalla quotazione in Borsa per investimenti in Fincantieri. Quotazione che secondo il timing del governo potrebbe avvenire nella primavera prossima con un'operazione mista di vendita di azioni e aumento di capitale per un valore fino ad un miliardo di euro. Per la Fiom il governo «ha già deciso ed è in difficoltà perché non sa come uscirne, in quanto non vuole la prima grande rottura sindacale», ha sottolineato il coordinatore nazionale del gruppo Fincantieri della Fiom Sandro Bianchi. E ha ricordato che la settimana scorsa in audizione alla Camera, Tononi aveva detto che «la quotazione è la soluzione migliore per l'azienda, per i lavoratori e per il

Paese. La decisione è presa salvo complicazioni». Secondo Bianchi la quotazione del gruppo leader al mondo nella costruzioni di navi (di ieri la notizia che Carnival ha ordinato a Fincantieri, mediante l'esercizio di un'opzione, una nuova nave da crociera da 86.000 tonnellate di stazza lorda, del valore di 425 milioni di euro, destinata al brand Holland America Line) va contrastata perché l'azienda «ha una redditività netta inferiore al 2%, minore dei tassi di interesse, e non può migliorare. Quotarla è una follia, la Borsa la sbriaciola».

La quotazione «non è per fare cassa» ha riferito il segretario nazionale della Uilm Giovanni Contento secondo cui, però, «se il governo continua a confermare la volontà di quotare Fincantieri ma non la formalizza, continuando a discutere come facciamo da un anno e mezzo, è un danno per il futuro dell'azienda e per il lavoro». Anche per il segretario nazionale della Fim Bruno Vitali «la quotazione è urgente perché stare fermi vuol dire andare indietro» per questo dall'incontro del 21 giugno «ci aspettiamo che il governo formalizzi il nulla osta a procedere».

Venerdì 15 manifestazione contro la quotazione

Ostacolo Fiom per Fincantieri

ROMA

Mini-sciopero ieri in tutti i cantieri navali e astensione totale venerdì 15 giugno, per la manifestazione nazionale a Roma contro la quotazione in Borsa della **Fincantieri**. La Fiom-Cgil tiene in scacco il Governo sulla privatizzazione del gruppo industriale, uno dei principali costruttori mondiali, leader nella navi da crociera: ieri Carnival ha ordinato una nave del valore di 425 milioni di euro.

Nonostante l'esecutivo continui a pronunciarsi a favore della quotazione pur con la salvaguardia del 51% in mano pubblica — ieri lo ha detto il sottosegretario a Palazzo Chigi, Enrico Letta — il progetto non entra nella fase operativa. A frenare, insieme alla Fiom, è l'ala sinistra del Governo, Rifondazione comunista e Pdc.

Rifondazione parteciperà alla «marcia su Roma» di venerdì, nella quale la Fiom intende consegnare l'appello al presidente del Consiglio, Romano Prodi, perché fer-

mi l'operazione. Secondo i sindacati, il 67% dei lavoratori del gruppo ha firmato l'appello.

Nei mesi scorsi, la Fiom ha già indotto il Governo a correggere il programma originario della società guidata da Giuseppe Bono, ex a.d. della Finmeccanica, il quale puntava a replicare il modello attuato nel 2000 nel gruppo della difesa: ritirata dello Stato sotto il 50%, in parte attraverso un aumento di capitale, per sostenere un piano d'investimenti da 800 milioni.

Ora il Governo assicura che lo Stato manterrà il 51% di Fincantieri. Con questa clausola, l'operazione è fattibile per le altre sigle dei confederali. Ma non per la Fiom,

IL PROGETTO

Non bastano le rassicurazioni dell'Esecutivo che conferma la volontà di tenere il 51% Maxi-ordine da Carnival per 425 milioni di euro

che preferisce un gruppo tutto statale (oggi il 98,79% è del Tesoro). Così prosegue la liturgia degli incontri. Dopo le due riunioni "conclusive" in maggio con il sottosegretario all'Economia Tononi e il viceministro dei Trasporti De Piccoli, ieri i sindacati sono stati accolti a Palazzo Chigi da Letta.

I rappresentanti dell'esecutivo, c'erano anche Tononi e De Piccoli, hanno detto che «la strategia del Governo è incentrata su cinque priorità: rilancio di Fincantieri; mantenimento del 51% in mano pubblica; completa garanzia dei livelli occupazionali; esclusione di qualsiasi delocalizzazione di attività industriali (...); riutilizzo delle risorse derivanti dalla quotazione in Borsa per investimenti in Fincantieri».

Il Governo conferma la quotazione. Ma il progetto non parte. «La riunione — conclude la nota di Palazzo Chigi — è stata aggiornata al 21 giugno».

G.D.

51%

La quota dello Stato

In Borsa sarà collocato il 49% del capitale di Fincantieri mentre la maggioranza rimarrà in mano pubblica.

400 milioni

L'incasso atteso

La cifra servirà a finanziare il piano industriale.

800 milioni

Gli investimenti previsti

Il piano industriale 2007-2011 prevede investimenti destinati per 526 milioni al miglioramento tecnologico dei cantieri italiani e per 280 milioni alla crescita internazionale.

52,4 milioni

Il risultato netto

A fine 2006 il gruppo Fincantieri ha registrato un utile netto in crescita del 2,7 per cento.



SENZA ESITO IL VERTICE A PALAZZO CHIGI TRA GOVERNO E SINDACATI

Fincantieri a Piazza Affari Fiom e Liguria non ci stanno



Giuseppe Bono, ad Fincantieri

**Da Carnival arriva
una super-commessa
da 425 milioni di euro
per una nave da crociera**

La Cgil boccia ancora l'ipotesi Borsa anche se il governo dice che manterrà il 51%

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Alitalia a parte, è l'ultimo pezzo di industria ancora a maggioranza statale. E' la società che ha costruito molte delle mega-navi da crociera sulle quali si sollazzano turisti di tutto il mondo. I vertici chiedono di mettere sul mercato il 49 per cento delle azioni, e il governo ieri ha confermato che ciò avverrà. Il 51% di Fincantieri, dunque, è destinato a rimanere in mano allo Stato. Ma nonostante ciò non sono ancora chiari i tempi dell'approdo in Borsa. Nel vertice a Palazzo Chigi il sottosegretario alla presidenza Enrico Letta ha detto che «la strada della quotazione è imboccata», ma ha deciso di prendere ancora tempo. Anche perché contro l'opzione-Borsa si è saldata una potentissima lobby: i metalmeccanici della Fiom e la Regione Liguria. Il 30 maggio, con voto bipartisan e quasi unanime (21 favorevoli e 3 astenuti) il consiglio regionale aveva approvato un ordine del giorno perché Fincantieri restasse pubblica e basta. E ieri, perché il pres-

ing avesse successo, le sigle dell'azienda hanno indetto uno sciopero. Risultato: tutto è rinviato a un nuovo vertice fissato per il 21 giugno. Dice Sandro Bianchi, coordinatore nazionale Fiom del gruppo: «Il governo è in difficoltà perché non sa come uscirne. Non vuole la prima grande rottura sindacale».

Il tavolo di Palazzo Chigi - presenti il viceministro ai Trasporti Cesare De Piccoli e il sottosegretario all'Economia Mas-

simo Tononi - ha prodotto un documento che serve a placare i sindacati: completa garanzia sui livelli occupazionali, esclusione di qualsiasi delocalizzazione di attività industriali svolte nei cantieri nazionali (un messaggio al management che ha pronto un piano di espansione nell'est Europa), riutilizzo delle risorse derivanti dalla quotazione per investimenti in Fincantieri. Stando ai progetti iniziali del governo, entro primavera dovrebbe essere collocato il 48% delle azioni (l'1,21% è in mano a Citibank) e varato un aumento di capitale. Per la Fiom l'operazione non s'ha da fare. «Fincantieri ha una redditività netta sotto al 2% e non può migliorarla. Quotarla è una follia, la Borsa la sbricioierà», dice sicuro Bianchi. «Ci

vuole un altro piano industriale». E siccome ha deciso di non mollare, per il 15 giugno ha organizzato insieme a Rifondazione Comunista un nuovo sciopero,

una manifestazione a Roma e sta raccogliendo le firme fra i dipendenti contro la privatizzazione.

I sindacati sono ormai spaccati a metà: Fim-Cisl e Uilm sono favorevoli alla quotazione perché, spiega Bruno Vitali della Fim, «è l'unico modo affinché l'azienda possa crescere. Se il Tesoro avrà il 51% delle azioni per noi va bene». Il piano di investimenti messo a punto dall'amministratore delegato Giuseppe Bono prevede un aumento di capitale di almeno 800 milioni. Obiettivi: il mercato americano (Fincantieri vorrebbe entrare nel business delle commesse militari del governo Usa), la cantieristica mercantile "low cost" da sviluppare nell'Europa dell'Est e l'apertura di un cantiere per le riparazioni alle Bahamas, i cui mari pullulano di navi da crociera 12 mesi all'anno. Con la quotazione e l'aumento di capitale Fincantieri promette entro quattro anni 1.500 assunzioni. Bianchi non ci crede: «L'occupazione non aumenterà, semmai si ridurrà».

In attesa che si chiuda la querelle i vertici incassano una nuova commessa: ieri la compagnia Carnival ordinato una nave da crociera da 86.000 tonnellate dal costo di 425 milioni di euro.

Big dei cantieri

9.400

dipendenti

■ Divisi in nove stabilimenti. La sede principale del gruppo cantieristico è a Trieste

2,5

miliardi di euro

■ Il fatturato del gruppo realizzato nel 2006, in crescita rispetto ai 2.268,8 registrati nel corso dell'esercizio precedente

51

milioni di euro

■ l'utile netto registrato nell'ultimo esercizio, stabile rispetto al 2005



Maxi-commessa dalla Carnival

Fincantieri, il Governo vuole mantenere il 51%

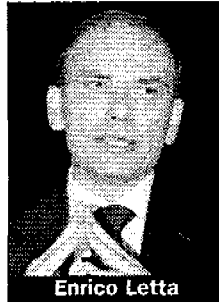
IL GOVERNO vuole aprire Fincantieri ai privati mantenendo però almeno il 51% nelle mani della società pubblica Fintecna (che oggi ha il 98,79%). Ma sulla quotazione in Borsa del 48% (l'1,21% è di Citibank) non riesce ad ottenere il consenso unanime dei sindacati. La Fiom, infatti, continua a bocciare questa scelta; Fim e Uilm, al contrario, la sollecitano. E per evitare una rottura e cercare ancora margini di intesa l'incontro odierno a palazzo Chigi tra governo, sindacati, azienda, è stato aggiornato al 21 giugno.

Intanto alla Fincantieri è arrivata una nuova maxi-commessa da 425 mi-

lioni della Carnival. Al tavolo coordinato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, il governo ha ribadito la propria linea (già espressa in precedenti in-

contri al ministero dei Trasporti e in audizioni parlamentari): completa garanzia dei livelli occupazionali, esclusione di qualsiasi delocalizzazione di attività industriali attualmente svolte nei can-

tieri nazionali e riutilizzo delle risorse derivanti dalla quotazione in Borsa per investimenti in Fincantieri. Quotazione che secondo il timing del governo potrebbe avvenire nella primavera prossima.



Enrico Letta

